

Economia

📍 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
42.008	44.571	84,75	3,508%	1,1723	62,71
+0,68%	+0,63%	-0,67%	-0,20%	-0,33%	+0,72%

Manovra, nodo risorse Un tesoretto da 13 miliardi ma per ridurre il deficit

I fondi in più grazie allo spread basso non possono finanziare il taglio delle tasse
Nella legge di bilancio anche 5 miliardi per la rivalutazione delle pensioni

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il mantra di Giancarlo Giorgetti non teme di essere compromesso: tesoretti per questa manovra non ce ne sono. E il motivo è semplice: le regole del nuovo patto di stabilità non permettono di coprire misure della legge di bilancio con i risparmi dello spread o con il maggiore gettito fiscale. Per finanziare provvedimenti pesanti come il taglio dell'Irpef, la rottamazione o la detassazione delle tredicesime occorrono tagli di spesa reali oppure un incremento del prelievo fiscale. Scappatoie non ce ne sono. Il parametro che aiuta a misurare fi-

Il Rapporto Coop

Italiani più poveri e spaventati
I consumi? Solo per necessità

In cinque anni, tra il 2019 e il 2024, la ricchezza delle famiglie italiane, calcolando l'inflazione, è calata del 10%. Il monte dei redditi supera quello pre-covid (+1,9%) ma, rispetto al 2019, crescono più le entrate da proprietà da lavoro che quelle da lavoro. Per rincorrere il carovita gli italiani lavorano di più: in media 38 ore annue in più che 5 anni fa. La fotografia dell'annuale Rapporto Coop, presentato ieri a Milano, mostra un'Italia incupita dai timori per le guerre e che fatica nel nuovo contesto globale, definito dal

curatore della ricerca, il dg di Ancc Coop Albino Russo, «l'età del caos». La leggera ripresa dei redditi fa crescere i consumi (+0,5% rispetto al 2019), ma oltre la metà sono spese necessarie come bollette, cibo e trasporti. Per la società dei consumi, insomma, è «game over». Il presidente di Ancc Coop, Ernesto Dalle Rive (nella foto), auspica «interventi strutturali» da parte del governo. «Ci aspettiamo però concretezza rispetto alle mille misure che si leggono sui giornali. E all'interno di un tavolo siamo disponibili a fare la nostra parte nell'ambito di un accordo tra tutti i soggetti della filiera». F. SP. —



Tajani (Fi)
"Per le coperture serve un'azione
contro l'evasione"

no a che punto il governo potrà alzare l'asticella è quello della spesa netta: secondo la *governance* economica europea l'indice della spesa italiana non può superare l'1,5% circa rispetto all'anno precedente. Ma l'indice non considera la spesa per interessi o l'impatto di misure discrezionali legate alle entrate. L'agenzia *Bloomberg* quantifica uno spazio fiscale di 13 miliardi per l'Italia (5 miliardi nel 2025 e 8 miliardi nel 2026), ottenuto grazie ai rendimenti in calo sui titoli di Stato, tuttavia questo "tesoretto" andrà ad abbattere il deficit. Soldi che potrebbero aiutare il Paese a uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo con un anno d'anticipo. Come ha scritto questo giornale tempo fa, il rapporto deficit-Pil stimato al 3,3% nel 2025, grazie al boom delle entrate e al minor peso degli interessi, potrebbe risultare già a dicembre inferiore al 3%. In questo caso il governo sarebbe più libero dai vincoli con Bruxelles e potrebbe valutare di chiedere all'Ue l'uso della clausola di salvaguardia nazionale per potenziare la difesa, ovvero utilizzare fondi pubblici per il riarmo fuori dal calcolo del deficit. Intan-



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

ne». In effetti, il gettito del concordato e la parte strutturale del recupero dell'evasione potrebbero valere circa 4 miliardi, che sono i soldi che servono per tagliare le tasse al ceto medio. Poi però ne servono altrettanti per accontentare la Lega che spinge per la quinta rottamazione delle cartelle. Nel menu della legge di bilancio le pensioni sono un'altra portata piuttosto pesante. Da questo punto di vista l'esecutivo è impegnato sul blocco dell'aumento di tre mesi dell'età pensionabile a partire dal 2027, per effetto dell'adeguamento all'aspettativa di vita (potrebbe costare 3

miliardi sterilizzarlo), e sull'idea di utilizzare il Tfr come rendita per anticipare l'uscita dal lavoro a 64 anni. Inoltre, per la rivalutazione degli assegni pensionistici nel 2026 potrebbero essere necessari 5 miliardi. L'inflazione acquisita per il 2025 è dell'1,7% mentre la spesa per le pensioni è di 355 miliardi. La rivalutazione si applica sulla base delle fasce di reddito: 100% per gli assegni fino a quattro volte il trattamento minimo, 90% per quelli tra quattro e cinque volte il trattamento minimo e 75% per quelli superiori a cinque volte il minimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cancelliere tedesco Merz al Salone di Monaco: "Serve una regolazione più flessibile per il settore"

"Per l'auto servono norme intelligenti" I costruttori vanno in pressing sull'Europa

IL CASO

CLAUDIA LUISE
INVIATA A MONACO

L'ad di Stellantis Antonio Filosa, l'ad di Volkswagen Oliver Blume e tutto il board dell'Accea, che riunisce i manager dei principali produttori: il mondo dell'automotive si dà appuntamento a Monaco di Baviera, nell'ambito del salone della mobilità, per chiedere una revisione delle norme europee in vista di venerdì, quando a Bruxelles partirà il dialogo strategico sul futuro dell'auto. Appello a cui si unisce il cancelliere tedesco, Friedrich Merz. «L'impegno politico unilaterale a favore di determinate tecnologie non solo è la strada sbagliata da seguire per il settore, ma non ci consentirà nemmeno di raggiungere



in modo affidabile i nostri obiettivi comuni», dice Merz inaugurando la kermesse, al primo giorno di apertura al pubblico. Il cancelliere chiede «una regolamentazione europea flessibile». Parla dal palco e poi gira per gli stand delle case automobilistiche tra cui il marchio tedesco Opel, del gruppo Stellantis, dove ad accoglierlo c'è Filosa. Anche il ceo è a Monaco con tutta la prima linea di dirigenti del gruppo (tra cui il responsabile Euro-

A Monaco
L'ad di
Stellantis
Antonio
Filosa, l'ad di
Opel Florian
Huettel e il
cancelliere
tedesco
Friedrich
Merz

furgoni, con una quota elettrica dell'8,5%, è ancora più critica. È chiaro che abbiamo bisogno di tre "corsie" separate, e di politiche su misura per le autovetture, i furgoni e i veicoli pesanti», sottolinea Accea al termine dell'incontro. L'Europa aggiunge l'associazione, «rimane dipendente dai produttori asiatici per le batterie e deve affrontare prezzi energetici e costi normativi più elevati, il che ostacola la competitività. È necessario reintrodurre una prospettiva industriale e di mercato per le tecnologie che contribuiscono ad accelerare la transizione. Non solo, si chiede anche più proattività: «Abbiamo bisogno di normative Ue intelligenti, affidabili e flessibili». Supporto arriva dal Partito popolare europeo che vuole «rivedere il divieto sui motori a combustione interna». Oggi la presidente della Commissione

Ue, Ursula von der Leyen, presenterà il suo discorso programmatico per il 2026 e ci si aspetta qualche risposta, anche in vista dell'incontro di venerdì quando i responsabili dei gruppi auto saranno a Bruxelles per partecipare al dialogo strategico Ue-settore, con la stessa von der Leyen. Mentre la direttrice generale di Accea, Sigrid de Vries, in merito alle indiscrezioni secondo cui la Commissione Ue potrebbe considerare di concedere tre anni in più di tempo agli ibridi sul mercato dopo l'entrata in vigore dello stop ai motori termici dal 2035 sottolinea che «è chiaramente un passo molto importante». Intanto si avvicina, in Italia, il ritorno degli incentivi per l'acquisto di una vettura elettrica, anche se per potervi accedere sarà necessario ancora un po' di tempo. È stato infatti pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto 8 agosto 2025 che li prevede, grazie alla rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ma solo in base all'Isce. E i sindacati metalmeccanici, dopo il vertice di lunedì con Urso, hanno inviato una richiesta di incontro urgente proprio a Filosa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA